

alle cooperative, alla tutela della famiglia, alla politica dell'abitazione, alla tutela igienico-sanitaria, alla sicurezza sociale e ai programmi di sviluppo futuro. Una utile pubblicazione, degnamente presentata.

G. BARENGHI

PAVART J. L., *La politique gouvernementale des salaires aux Etats-Unis 1940-1950*. (Etudes et Memoires: Centre d'Etudes Economiques, n. 16). Un vol. di pagg. 282, Paris, Colin, 1954.

Gli Stati Uniti sono chiamati dopo il dicembre 1941, con l'attacco di Pearl-Harbour, ad un notevole sforzo militare che comporta la massima utilizzazione del potenziale industriale del paese. Ma già nei primi mesi del 1940 incomincia a svilupparsi il vasto programma di difesa. La ripresa dell'economia americana si accelera sotto questo impulso senza effetti inflazionistici grazie al potenziale industriale non ancora pienamente utilizzato e ad una importante mano d'opera disponibile. L'attenzione del Governo in questo periodo si limita ai problemi dei conflitti sociali capaci di rallentare lo sforzo del programma di difesa. Ma negli ultimi mesi del 1941 e negli anni che seguono il ritmo della produzione bellica accelera sempre di più (nel marzo del 1942 la spesa del Governo Federale per la guerra viene elevata da 2 a 3 miliardi di dollari al mese) e il Governo interviene con il controllo dei prezzi e dei salari per evitare la spirale ascendente del costo della vita, la cui stabilizzazione viene considerata il principale obiettivo della politica interna, come afferma il Presidente Roosevelt al Congresso nell'aprile del 1942.

E in questo volume l'A. ci mostra attraverso quali provvedimenti e quali strumenti il Governo Federale raggiunge questo suo obiettivo e in modo particolare come addivene al controllo dei

salari. Ed è molto interessante seguire, nei suoi vari aspetti, tale politica governativa, che viene attuata non attraverso rigide forme di disciplina statale, come più o meno accade in tutti gli altri paesi belligeranti, ma attraverso una disciplina liberamente accettata dal paese nello spirito della tradizione democratica americana.

Il Governo infatti agisce in un primo periodo attraverso consigli, persuasione, accordi, sollecitazioni diverse nei confronti delle organizzazioni operaie e di quelle padronali. Successivamente i salari vengono controllati, salve poche disposizioni di carattere inderogabile, da un organo governativo, appositamente creato, che agisce con molta elasticità e aderenza alle esigenze concrete delle varie industrie: il « National War Labor Board ». È da sottolineare che questo organo è composto da un numero eguale di rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e del pubblico, cioè di elementi neutri capaci di formulare soluzioni di compromesso soddisfacenti l'interesse generale. La creazione e il funzionamento di questo « Board » tripartito è appunto ciò che caratterizza maggiormente la politica governativa salariale nel periodo considerato.

Finita la guerra, sorgono i problemi pur gravi della riconversione e l'A. ancora ci espone la politica governativa ed i risultati da essa raggiunti fino allo scoppio della guerra in Corea, che ripropone al Governo Federale Americano un nuovo programma di difesa.

Il volume del Pavart, corredato di 30 tavole statistiche e di una buona bibliografia, ci sembra che meriti di essere, letto non soltanto per seguire e valutare la politica salariale del Governo Federale in un decennio indubbiamente dei più importanti della storia economica americana, ma anche per conoscere un ulteriore aspetto del costume politico e sociale di quel paese.

R. MESSIA

Milano.